

“Il rinnovo dell’immagine della città”

Contro l’incuria e l’indifferenza estetica, una svolta di decoro e di controllo.

(Relazione redatta in dicembre 2004)

Premessa

Come ci appare il paesaggio della città ad altezza d’uomo, quello che vediamo quotidianamente?

Non ci facciamo caso, abbiamo fatto l’abitudine, siamo distratti, andiamo di fretta....

Un turista, da qualunque parte esso venga, deve soddisfare la sua curiosità, osserva con molta attenzione e alla fine, inevitabilmente, “sentenzierà” il suo giudizio.

Proviamo per un momento a sostituirci al turista, dimenticando di essere cittadini catanesi, e diciamo la nostra.

Sarà capitato a chiunque di noi di visitare una città rimanere colpiti oltre che dalla sua bellezza, dalla gradevolezza dei luoghi, dall’ordine, dalla pulizia, dalle manutenzioni regolarmente eseguite, questi piccoli segni che fanno subito percepire come sia ben amministrata e ben vissuta la città.

Si vedono questi segnali a Catania?

Affatto, credo anzi vi siano segnali opposti.

Il turista ha sempre apprezzato la nostra storia, la bellezza del nostro patrimonio artistico, ma si è mai pronunciato positivamente su altro?

Ci sentiamo dire che la città è sporca, caotica, rumorosa, confusionaria!

Queste affermazioni, tra l’altro già note a tutti noi, devono indurci ad una seria riflessione.

Catania non ha mai pensato a curare la propria immagine,?

È stato realizzato solo qualche intervento, a mio avviso mal riuscito.

Per le vie della città si incontrano troppi elementi di decoro ambientale disomogenei, mal posizionati, disarmonici, confusionari che sensibilmente hanno alterato il paesaggio ad altezza d’uomo.

Catania continua ad introdurre elementi impattanti nel tessuto urbano.

Un’esemplificazione del negativo?

Piazza Stesicoro e corso Sicilia col suo emblematico e bruttissimo spartitraffico (esempio di come elementi urbanistici ormai desueti e di pessimo impatto visivo possa ancora sopravvivere!).

La zona era una volta simbolo ed orgoglio di una città che faceva parlare di se.

Si avverte una grande confusione, un forte disagio alla vista di certe brutture, per non parlare poi della sporcizia, della presenza di aiuole mal tenute, della mancanza di panchine, una successione di pali e pannelli pubblicitari messi un po’ a casaccio su impianti fatiscenti.

Un vero e proprio concentrato di tutte le sconcezze, segno dell’indifferenza verso la città, una pleora diffusa di piccoli interventi che, sommati gli uni agli altri, rischiano di intaccare la bellezza del centro storico.

Critiche

Da parte degli organi competenti visibilmente si denota una forte carenza di coordinamento sia in fase di programmazione preliminare, che di progettazione.

Si commette quasi sempre lo stesso errore, quello di non elaborare un progetto coordinato nel suo insieme.

Non vengono considerati tutti gli elementi e i parametri, la funzionalità, le esigenze, la natura del luogo, imprescindibili rispetto all’intervento da realizzare.

Un esempio: la progettazione di piazza Duomo in alcuni suoi particolari.

A mio avviso l’impressione complessiva è che, sulla procedura di detto progetto, si siano stabiliti criteri d’intervento tesi a risolvere momentaneamente un improrogabile problema di necessità ma che non hanno tenuto conto del risultato finale d’insieme.

Infatti nella piazza, per rimediare gli errori grossolani, hanno dovuto ricorrere alla collocazione di vasi con piante del tutto inopportuni, di dubbio effetto estetico, accatastati l'uno all'altro con funzione di spartitraffico.

Questo ha alterato i rapporti spaziali all'interno della piazza, goffo tentativo di mascherare l'errore di progetto.

Io ritengo che, nell'ipotesi in cui la scelta dei vasi si rivelasse provvisoria, un successivo intervento con o senza accesso, o accesso limitato alle auto sarebbe sempre approssimativo, tenuto conto della presenza dell'ingresso principale della sede del municipio.

Anche in questo caso non si è tenuto conto delle caratteristiche storico ambientali dello spazio urbano. Il risultato disarmonico, contrasta con la suggestione della bella piazza barocca, che a mio avviso non andava pavimentata in maniera uniformante su un unico livello.

Sarei intervenuto con la realizzazione di pavimentazione differenziata, anche dello stesso materiale purché trattato in modo diverso per evidenziare i differenti spazi d'utilizzo senza eliminare la sensazione di compattezza e armonia.

L'unico vantaggio che si percepisce nella piazza è quello di avere ottenuto una pavimentazione nuova di zecca e di avere eliminato in parte il traffico.

Soluzione che va bene per la via Etna ma non per le piazze che hanno bisogno di un intervento particolare.

Ma quello che più suscita perplessità, a parte la collocazione disinvolta di elementi di arredo urbano, sono un certo tipo di iniziative comunali.

L'amministrazione si comporta alla stessa stregua di quei cittadini che stanno disseminando qua e là la città di vasi, (spesso rotti e con piante secche), frequentemente spostati dagli automobilisti per far posto alla propria automobile.

In merito alla piazza università, per quanto il risultato d'insieme sia piuttosto gradevole, rilevo la mancanza di attenti studi iniziali.

In un primo momento si è pensato alla sostituzione della pavimentazione con un disegno decorativo e in un secondo momento si sta pensando alla collocazione delle panchine, dibattendo sul secondario problema della scelta del materiale con cui debba essere realizzata la panchina: in ghisa o in pietra lavica!!

Il disegno decorativo, a mio parere, non lega la piazza agli edifici e nemmeno le quattro aree dove insistono i lampioni.

Quanto al disegno decorativo realizzato in prossimità della Villa Bellini, è impercettibile e privo di attrattiva, messo lì a casaccio.

Un disegno geometrico in una piazza importante (o in un via) richiede uno studio approfondito.

Mi pare del tutto marginale dibattere su quale materiale debbano essere realizzate le panchine piuttosto che individuare le aree dove inserirle così da creare spazi su cui sostare.

Anche questa piazza è delimitata da vasi e banali transenne in metallo zincato che danno un'impressione generale di trascuratezza.

Quanto alla vicenda della villa Bellini, nonostante l'amministrazione abbia fatto marcia indietro su certe scelte, resto perplesso su un felice esito del progetto.

Il comportamento si ripete e si ripeterà inevitabilmente in mancanza di coordinamento e di corretta pianificazione.

E infine, ulteriore conferma, di un certo tipo di atteggiamento è la vicenda degli oleandri di via S. Giuliano.

Questo episodio rappresenta il peggio di un certo modo di operare per l'ambiente e per la città, un modo di operare superficiale e aggressivo, in totale assenza, non soltanto di mediazione ma anche di semplice rispetto per il contesto storico e artistico circostante, tale da sollevare ventate di indignazione e proteste tra gli abitanti in primo luogo.

Per non parlare poi dei cestini delle immondizie in bella vista in Via Etnea, dei cassonetti ridotti a ricettacoli di immondizie.....

Se, come scriveva Leon Battista Alberti più di 500 anni fa, la casa è una piccola città e la città è una grande casa, arredare Catania dovrebbe essere come arredare il proprio salotto.

Cosa non facile di certo.

A mio modesto parere l'immagine complessiva della città è peggiorata!

Tutto questo ci dovrebbe rendere più cauti nelle scelte future.

Contro l'incuria, l'adagiamento nell'indifferenza più profonda, l'interesse di pochi singoli a scapito di quello per la città, bisogna fare di tutto per far sì che si volga ad una netta inversione di tendenza, la responsabilità è di tutti.

Proposte

Arredo urbano

Lo scopo dovrebbe essere quello di promuovere e garantire la qualità del paesaggio urbano concorrendo a superare il degrado estetico qualitativo dell'ambiente edificato e a coordinare tutti i progetti finalizzati al recupero urbano e al rinnovo dell'immagine della città.

Che si faccia piazza pulita anche di fioriere e chioschi abbandonati.

Progetti che non possono che riflettersi sui più svariati argomenti e che vanno elaborati unitariamente: 1) verde pubblico e privato, aree abbandonate ed incolte; 2) traffico; 3) parcheggi; 4) giochi; 5) chioschi; 6) sedute; 7) fermate; 8) illuminazione; 9) cassonetti; 10) segnaletica; 11) pannelli pubblicitari; 12) dissuasori etc etc, tutti parametri da prendere in seria considerazione, nel rispetto della memoria dell'habitat naturale locale, mettendo il progetto in rapporto con i luoghi formalmente e storicamente definiti.

Secondo me occorre unificare le competenze.

Occorre un piano preciso per ridisegnare, secondo specifiche esigenze, piazze, strade, centri storici e commerciali in chiave di sicurezza, pulizia, di viabilità, di identità e di "immagine" seguendo la strada della semplificazione.

La semplificazione è necessaria per comporre un alfabeto corretto dell'arredo catanese.

Importante sottolineare la necessità di creare il giusto equilibrio tra funzionalità ed estetica, tenendo nella giusta considerazione, parametri nuovi e più moderni, rispondendo alle richieste di un mercato turistico nazionale ed internazionale sempre più esigente ed attento alla qualità del territorio e dei servizi.

Naturalmente i rischi da evitare ci sono e sono vari.

Il pericolo più grande è rendere la riqualificazione strumento di appiattimento e di standardizzazione degli interventi laddove invece questa dovrebbe porsi al servizio del recupero estetico.

Diversità certamente sì, spinte innovative pur nel rispetto del genius loci, di ciò che fa di una città una città unica con le sue caratteristiche e le sue tradizioni.

Illuminazione

Quanto all'architettura di una città questa non può prescindere dalla luce e da questa può essere migliorata. Oggi non si può pensare a uno spazio architettonico senza prevedere, già in fase di progetto preliminare, come la luce potrà, naturalmente o artificialmente, valorizzarlo.

Verde

Gli alberi e il verde sono componente essenziale della città, sono il vero arredo della città sotto vari profili: decoro ambientale, passeggio e svago, utilità nell'ordinamento del traffico veicolare.

Catania ha il più basso indice di verde per abitante.

Pali della pubblicità

Via le pubblicità dai pali del centro storico.

E, ancora a proposito di pali, via tutti quelli inutilizzati e quelli «doppi», uno di fianco all'altro sullo stesso marciapiede.

Regolamenti

Non sempre le amministrazioni comunali adottano regolamenti che diano indirizzi generali di natura ambientale ed estetico-culturale, o stabiliscano piani di manutenzione efficaci, o ancora accorgimenti di costo contenuto che hanno però effetti considerevoli.

Si tratta, naturalmente, di mettere a punto sensate regole di tutela e armonizzazione, senza però caricarle di eccessivi obblighi burocratici. Una sfida per un Regolamento moderno ed efficace che spazi dall'arredo urbano al verde, al rete viaria, al colore, all'illuminazione, alla pubblicità etc etc.

Controllo

(Finché si continuerà ad avvalersi dei servizi degli stessi tecnici comunali responsabili delle scelte contestate, la situazione non potrà migliorare).

Potrebbe essere utile istituire una commissione di esperti evitando conflitti di competenza.

Utile potrebbe essere un controllo atto a garantire il rispetto dei nuovi regolamenti

In urbanistica, ancora una volta voglio sottolinearlo, occorre pensare all'insieme in vista del risultato finale.

Il rispetto dei regolamenti cui accennavo poc'anzi dovrebbe garantire non soltanto il rispetto della realizzazione della fase progettuale in tutti i suoi punti ma anche l'eventualità che scelte sbagliate del singolo finiscano per vanificare il risultato d'insieme.

Un esempio pratico: il proprietario di un appartamento all'interno di un edificio del centro storico, nel quale è previsto l'infisso in legno, inserendo arbitrariamente infissi in alluminio comprometterà il risultato finale.

In presenza del suddetto regolamento e relativo controllo, un'ipotesi come questa non potrà verificarsi.

La crescente competitività, la maggiore complessità delle dinamiche commerciali, lo sviluppo delle nuove tecnologie e della new economy, la globalizzazione dei mercati obbligheranno le imprese (e di conseguenza anche le amministrazioni pubbliche) ad una radicale trasformazione che non potrà non coinvolgere l'aspetto della città e il tentativo di risolverne le annose problematiche.

Il ruolo dei cittadini dovrebbe essere quello di mantenere una sensibilità verso ogni tipo di progetto senza rifiutare a priori il nuovo, purché, si intenda, pensato con competenza ed esperienza e rispettando il vecchio.

Vivere in una città non solo artisticamente bella ma vivibile sotto ogni aspetto dovrebbe essere priorità di ognuno.

Arch. Angelo la Mela